



RICERCA

Cure anticancro più efficaci quando il cuore è monitorato

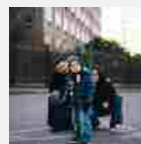
 Tweet 

La cardiotoxicità da antracicline, una complicanza dei trattamenti antitumorali che può pesare negativamente sulla prognosi del paziente, non è irreversibile. Se diagnosticata e trattata precocemente, si può ottenere un completo recupero della funzione cardiaca. È la conclusione a cui è giunto uno studio condotto dai medici dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) e del Centro Cardiologico Monzino, pubblicato su *Circulation*.

Lo studio prospettico, condotto allo Ieo è durato 19 anni e ha coinvolto 2.625 pazienti trattati con antracicline. L'incidenza della cardiotoxicità è stata del 9% e si è evidenziata nella quasi totalità dei casi (98%) durante i primi 12 mesi dalla fine del trattamento antitumorale. Un attento monitoraggio della funzione cardiaca durante questo periodo ha consentito la diagnosi e il trattamento precoce di questa forma di cardiopatia, permettendo di ottenere la normalizzazione della funzione cardiaca nella maggioranza dei casi (82%).

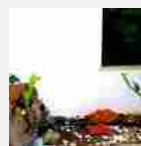
«Questi risultati scardinano l'antica convinzione che la cardiotoxicità da antracicline sia una patologia irreversibile e mettono in discussione l'attuale classificazione che distingue la cardiotoxicità in due diverse entità, precoce e tardiva, a seconda del tempo di insorgenza dei sintomi dello scompenso cardiaco», spiega Daniela Cardinale, direttore dell'Unità di Cardioncologia Ieo e primo autore del lavoro. «Al contrario, la cardiotoxicità sembra invece essere un fenomeno unico e continuo, che inizia con una disfunzione cardiaca asintomatica che se non diagnosticata e non

PIÙ LETTI



Quando il coraggio, l'amore e la scienza possono cambiare la realtà

18 Giugno 2015



C'è un miracolo solidale nella Calabria del disastro sanitario

16 Giugno 2015



Non solo melanoma. Gli altri tumori della pelle sono molto più diffusi

17 Giugno 2015



Malattie del sangue, terapie più efficaci con l'ematologia di precisione

18 Giugno 2015

trattata, può evolvere verso allo scompenso cardiaco conclamato. Quindi un monitoraggio cardiologico esclusivamente basato sui sintomi può far perdere l'opportunità di una diagnosi e un trattamento in una fase in cui la cardiotossicità è ancora reversibile».

Come sottolineano John Goarke e Anju Nohria del Dana Farber Institute di Boston nel loro editoriale su *Circulation*, che elogia il lavoro italiano: «La speranza è che questo studio possa ispirare altri alla valutazione sistematica della funzione cardiaca nei pazienti oncologici asintomatici. I cardioncologi hanno la responsabilità di spingere la ricerca clinica in questa direzione, di fronte ad una popolazione crescente di persone che hanno, o hanno avuto, una forma di tumore e presentano un maggior rischio, a causa delle terapie anticancro, di sviluppare malattie cardiovascolari».

SABATO 20 GIUGNO 2015, 18:00



Quando il coraggio, l'amore e la scienza possono cambiare la realtà



C'è un miracolo solidale nella Calabria del disastro sanitario



Il grande flop di Stop vivisection



La MERS non è (ancora) una minaccia globale. Per bontà sua



Quante sciocchezze sulle allergie



Dentro l'Expo. La grande fiera dell'alimentazione ha dimenticato la salute



L'India e la legge sui brevetti. Se la "farmacia dei poveri" rischia di chiudere



Diabete: cinquant'anni di progressi



Quei malati dietro le sbarre

Link promozionali



Contribuisci a salvare migliaia di vite

Sostieni la realizzazione di "Un pic-nic MOZZAFIATO" la fiaba interattiva per insegnare ai bambini la rianimazione cardiopolmonare



Premio giornalistico Riccardo Tomassetti

Hai meno di 35 anni e scrivi di ricerca e innovazione in medicina? Invia il tuo elaborato, partecipa al concorso.



Gira uno spot e agisci nella lotta ai tumori del sangue

Puoi vincere esperienze nel mondo dell'audiovisivo. Presidente di giuria Ferzan Özpetek - Testimonial Samuele Bersani